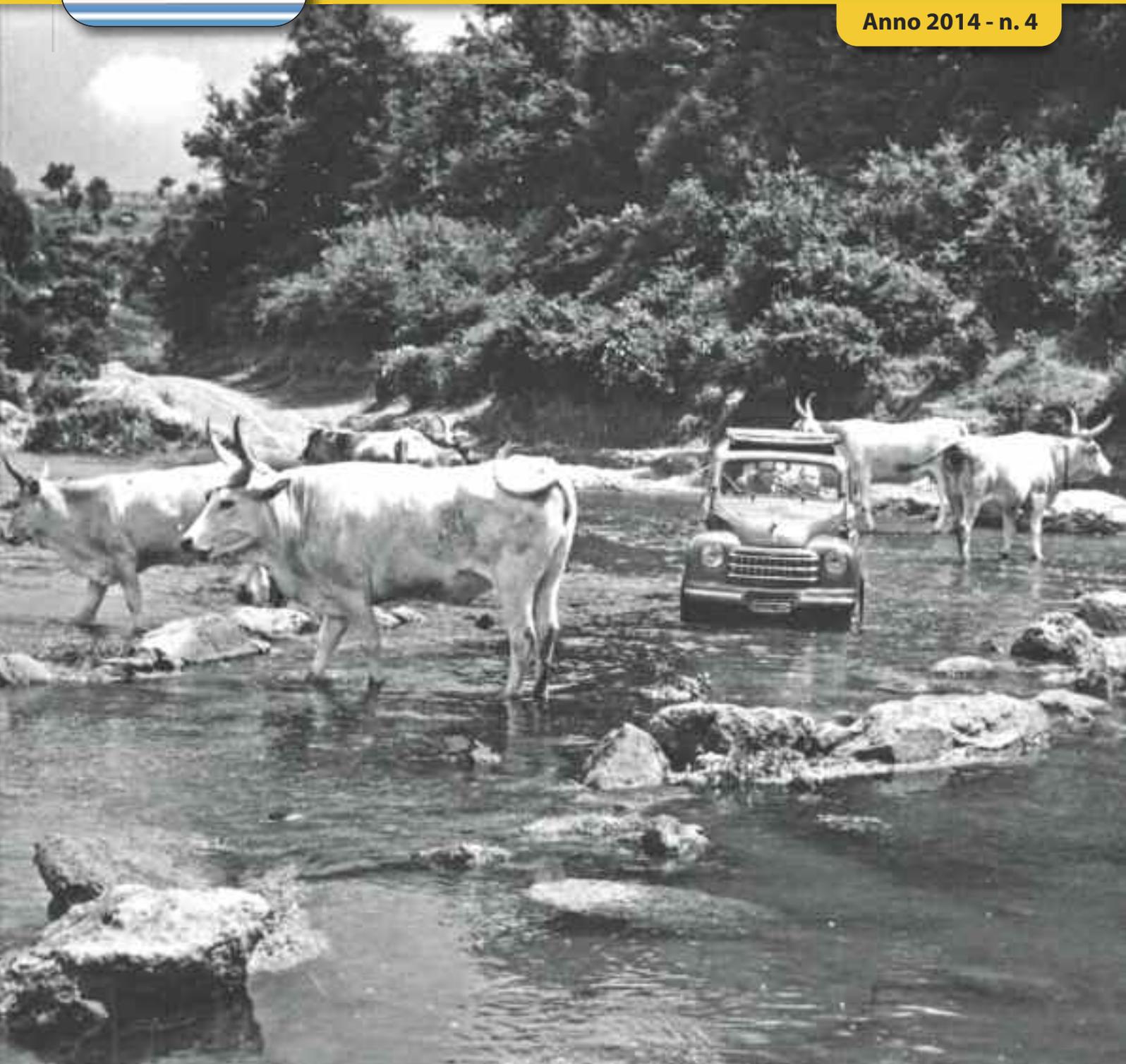




Parco Valle_{del} Treja

Anno 2014 - n. 4



Gli antichi borghi di Calcata e Mazzano

I centri storici dei due comuni del Parco, antichissimi e attuali. Il fascino di luoghi senza tempo, insoliti, silenziosi e stimolanti, da visitare senza fretta per gustare panorami e atmosfere



Calcata, luogo di magia

Le molte facce dell'antico borgo

Salendo a Calcata dalla strada che proviene da Mazzano Romano, specialmente se si arriva una mattina d'autunno, non è inusuale trovarsi davanti **un paese sospeso nell'aria**.

Si intravede un insieme di case, con i camini fumanti, in una indefinita atmosfera in cui **Calcata sembra galleggiare tra le nebbie del fiume Treja**. Confusi tra cielo e terra, nel baluginio di qualche timido raggio di sole, si intuiscono i profili dei tetti, si respira l'odore di legna che fuoriesce dai comignoli. In basso, sotto un velo nebbioso ancora più denso, si sente l'ansito del fiume.

Sopra il fiume una mano di gigante ha tratteggiato il corso dell'acqua, con una pennellata di vapore: la nebbia rispecchia sospesa l'alveo del Treja.

I rari abitanti dicono scherzando che per piacerti, in un posto così ci devi essere nato. Ma forse non è vero.

Devi amare **il senso di mistero e un po' perturbante dell'ignoto, o più semplicemente ti devi adattare all'imprevedibilità del futuro**, di cui la nebbia è metafora. Sei ripagato dall'incanto fiabesco,

siamo a mezz'ora da Roma, immersi in boschi millenari, i cellulari non prendono, le automobili non entrano.

Nel borgo si gira solo a piedi, si parla naturalmente a bassa voce, si ammira il paesaggio, come non sempre capita di fare. Gatti sornioni e ciottoli di fiume ci ricordano l'origine delle cose. I colori dei tuffi delle case sono la clessidra che misura il tempo, grigi la mattina, color oro al tramonto, caldi e avvolgenti la sera.

Il borgo conserva intatta la sua struttura medievale. Si entra dal basso attraverso una doppia porta scavata nella roccia, che conduce all'unica piazza.

Da lì si irradiano i vicoli che portano agli strapiombi della rupe. Nel sottosuolo il tufo è svuotato da una miriade di passaggi, cantine e, a volte, tombe.

Le sue antichissime origini rimandano al popolo falisco, coevo degli etruschi, che qui fu all'apice della sua civiltà tra il VII e il VI secolo a.C.

Durante il fascismo il borgo doveva essere abbattuto per problemi statici, fu risparmiato per il sopravvenire degli eventi bellici. Fu consolidato e salvato, solo dopo



Uno dei vicoli di Calcata

tiche, portarono una ventata anticonformista e un po' bohémien.

Calcata è un luogo insolito, silenzioso e stimolante. Raro nel pur ricco panorama della Tuscia viterbese. Per una visita non bisogna avere fretta e possibilmente venire nei giorni feriali. Gustare panorami, atmosfere e ospitalità potrà essere ancora più rilassante, assaporando, secondo le preferenze, i piatti dei piccoli ristoranti che punteggiano i vicoli.



La piazza principale di Calcata, di notte

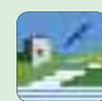
fantastico, di un luogo senza tempo in cui forse tutto può apparire, basta non avere fretta.

La magia di Calcata è questa; questa unita all'immaginazione di chi la conosce, o la scopre per la prima volta.

Il senso di mistero e quasi di spaesamento può cogliere il visitatore più tecnologico:

che negli anni Sessanta la popolazione locale fu spostata a Calcata nuova. Il borgo, ormai abbandonato, per paradosso da allora ha cominciato a rivivere, ma solo per la presenza di persone straniere.

Divenne luogo d'elezione di intellettuali, artisti, scrittori e artigiani che, con i loro atelier ricavati nelle case an-



Parco
Valle
del Treja

Novembre 2014
Anno III - n. 4

Periodico a distribuzione gratuita

Direttore responsabile Andrea Sebastianelli

Testi Roberto Sinibaldi

Foto Ufficio Comunicazione del Parco

Foto di copertina Il guado del fiume Treja presso le cascate di Monte Gelato - anni '50

Editore Parco Regionale Valle del Treja

Sede legale c/o comune di Mazzano Romano
Piazza Giovanni XXII - 00060 (Rm)

Uffici Piazza V. Emanuele II, 4 - 01030 Calcata (Vt)
Tel. 0761 587617 - fax 0761 588951
parco@parcotreja.it - www.parcotreja.it

Presidente del Parco Gianluca Medici



Regione Lazio - Il Parco Valle del Treja fa parte del sistema dei Parchi della Regione Lazio

Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n. 7/12 del 10 agosto 2012

Questo giornale è stampato su carta ecologica



Stampa

Tipografia Vallelunga di Campagnano di Roma



Mazzano, storia di un crocevia

Antichi percorsi spirituali e del potere

A vederlo dall'alto si capisce subito perché Mazzano Romano fu costruito proprio lì: sta su uno sperone di tufo a picco sulla valle, quasi introvabile per chi non lo conoscesse, facilmente difendibile, vicino al fiume, non lontano (ma a distanza di sicurezza) da vie di comunicazione importanti. **L'antico abitato conserva ancora l'impianto urbanistico medievale, con una struttura elicoidale fatta di vicoli che seguono le pieghe della rupe tagliata nella roccia vulcanica.**

La valle del fiume Treja fu abitata già da epoche antichissime. Le prime presenze risalgono all'età del bronzo, circa 2000 anni a.C. La storia di Mazzano inizia con gli antichi insediamenti falisci.

Della loro presenza rimangono diverse necropoli, delle quali gli scavi archeologici hanno portato alla luce una serie di importanti reperti, visibili nel Museo Nazionale dell'Agro Falisco di Civita Castellana, nel Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma e, più recentemente, nel Museo Civico Archeologico-Virtuale di Narce, di Mazzano Romano.

I falisci abitarono la valle fino a quando nel 241 a.C. i romani invasero tutta l'area. In questo periodo la regione divenne parte dell'**Ager Faliscus**, terra di conquista che in parte venne utilizzata come colonia penitenziaria ed in parte venne data in uso ai veterani dell'esercito di Roma. Probabilmente Mazzano deriva da Matius (nome di una famiglia romana) e quindi dal fondo di nome Matianum. Con il crollo dell'impero, vennero meno sia le grandi

vie di comunicazione, sia le ampie tenute agricole romane. Nei secoli successivi i signori spinsero le popolazioni ad occupare i siti delle antiche città arroccate di origine etrusco-falisca, facilmente fortificabili, e quindi più sicuri, in un'epoca in cui le scorrerie di saraceni e bande di briganti rendevano le campagne poco tranquille.

Lo sviluppo del borgo di Mazzano avvenne nell'alto medioevo. Le prime notizie risalgono intorno all'anno 750. Certo, non aveva la consistenza edilizia odierna: possiamo immaginarlo come un castello posto a caposaldo di un'area agricola, che a sua volta si trovava all'interno di una più grande azienda agricola, nota come Capracorum. Si estendeva dall'attuale Prima Porta fino a Nepi, e forniva grano, olio, vino... al Laterano.

Mazzano diventa un punto di un certo rilievo nella rete delle vie di pellegrinaggio durante tutto il medioevo fino al rinascimento in quanto era attraversata da tre vie: la **via Francigena** che dall'Inghilterra e la Francia portava i pellegrini a Roma; la **via Amerina**, che portava da Roma verso l'Umbria e quello che oggi è noto come **cammino degli Angeli**, che era un'ulteriore via di pellegrinaggio, soprattutto francescano, che portava da Roma verso Assisi.

Nel 945 d.C. il potente principe romano Alberico – padre del futuro papa Giovanni XII – la donò a **Benedetto**, abate del convento romano dei Santi Andrea e Gregorio al Celio, che rimase proprietario del feudo sino al 1526, quando il paese venne



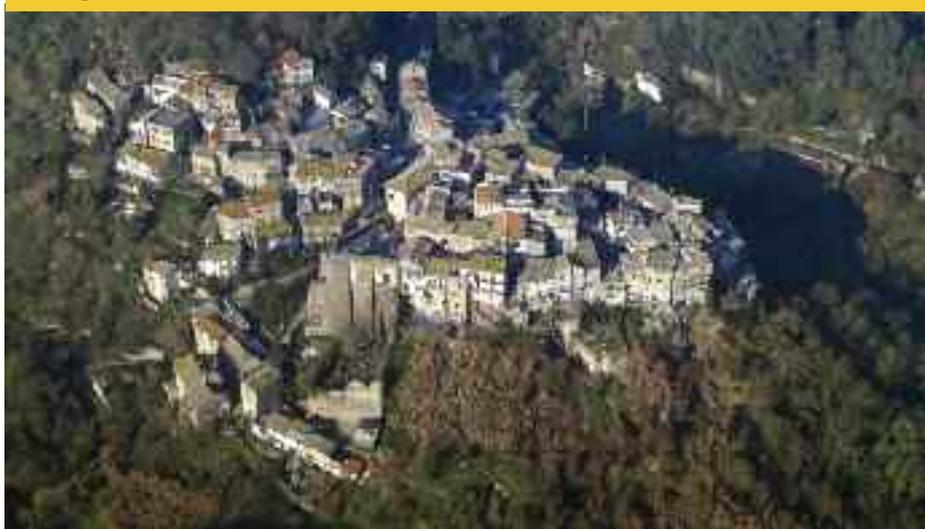
Il Palazzo degli Anguillara

acquistato dalla potente famiglia degli **Anguillara**. Nel 1599 Flaminio Anguillara vendette Mazzano al Cardinale **Lelio Bisaccia** e nel 1658 il feudo passò per eredità alla nobile famiglia dei **Del Drago**, che lo amministrarono fino alla riforma fondiaria dell'Ente Maremma.

Oggi, passeggiando nel borgo di Mazzano, non è difficile intravedere diversi elementi architettonici decorativi: bifore, capitelli, modiglioni, cornicioni con stemmi. Elementi che ci raccontano di un passato importante, in cui il borgo era caratterizzato da edifici anche di rilievo.

Su tutto rimane un'aria immota che trasmette calma e serenità. Lo scalpiccio dei passi risuona tra i vicoli, in basso nella valle le acque scorrono sempre uguali da secoli, tutto intorno il cielo è terso e l'aria frizzante. Non sempre appare così evidente che sia passato più di un millennio da quando questo posto è stato abitato.

Il borgo medievale di Mazzano Romano - foto Bruno D'Antonio





Attività all'aria aperta

La scuola della natura

Per l'anno scolastico in corso il Parco, in collaborazione con la biblioteca comunale di Mazzano Romano, propone agli studenti della scuola di Mazzano un progetto da realizzarsi all'aria aperta, **un'attività innovativa di educazione ambientale e animazione socio-culturale che ha come obiettivo prioritario quello di favorire il benessere dei bambini**, creando nuove occasioni di contatto con gli ambienti naturali.

Il progetto si ispira a una campagna internazionale (No Child Left Inside) che negli Stati Uniti coinvolge milioni di persone e che è finalizzata a recuperare il rapporto tra natura e bambini, per il loro benessere psico-fisico. Va sottolineato che il percorso educativo viene individuato mediante una co-progettazione che interessa tutti gli operatori coinvolti nel programma: guardiaparco, insegnanti e studenti.

Il Parco sarà impegnato con la scuola elementare durante l'intero anno scolastico, mediante una serie di attività da svolgersi in natura, incentrate su tre momenti principali: le attività di conoscenza del mondo vegetale, che culmineranno con **la festa dell'albero (21 novembre)**; la conoscenza del mondo animale, che culminerà con **la festa di sant'Antonio (17 gennaio)**; attività volte a riscoprire giochi e tradizioni del nostro territorio, che ci condurranno, alla fine dell'anno scolastico, ad un momento di confronto e di gioco con i genitori e i parenti dei ragazzi.

Al di fuori del proprio territorio inoltre, ogni anno il Parco si apre a **scuole e a gruppi di visitatori che vogliono passare una giornata in compagnia dei guardiaparco**, con delle visite guidate su richiesta.



Il foliage

Le metamorfosi autunnali del colore

Il cambiamento dei colori della natura rende evidente il passaggio delle stagioni, il modificarsi dell'ambiente, la vitalità dei boschi. In autunno il ciclo di vita degli alberi trasforma molte chiome, in gialli intensi, rossi infuocati, fino al viola o al marrone. **Alla luce del mattino o ai raggi del tramonto, questi colori, già caldi nella loro tonalità, assumono sfumature dorate, spesso in bellissimo risalto con le chiome di altre specie sempreverdi, o sullo sfondo di immoti cieli blu, o ancora riverberati sulle acque tremule dei ruscelli.**

Per vedere tutto questo spettacolo basta fare una passeggiata nella Valle del Treja, per esempio, dove i boschi segnano il paesaggio, le foreste sono ancora la parte predominante del territorio e i corsi d'acqua hanno scavato per centinaia di migliaia d'anni il tenero tufo rosso. Quello che in estate si presentava come un'intensa macchia verde, che includeva alberi di ogni specie, in autunno mostra tutta una graduazione di colori, fino al giallo dei pioppi, o al rosso degli aceri, che punteggiano i versanti collinari.

Scarponcini e macchina fotografica e si può partire, basta scegliere un sentiero, seguire un tracciato, percorrere un itinerario del Parco, magari su un crinale o lungo un fiume. La suggestione dei colori è assicurata, come pure il piacere di cogliere i dettagli più minuti e assaporare paesaggi.



I numeri del Parco

Istituzione: anni 1982

Estensione: 628 ettari

Gestione: il Parco è un consorzio tra i comuni di Calcata (Viterbo) e Mazzano Romano (Roma)

Fiume: Treja, affluente di destra del Tevere.

Scorre per 13 chilometri nell'area protetta

La funzione principale di un'area protetta è mantenere gli equilibri ambientali del territorio e soprattutto la sua biodiversità. Il Parco Regionale della Valle del Treja è stato istituito per tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali della valle omonima e per contribuire al benessere sociale e allo sviluppo economico dei suoi abitanti.